



Bpm: La Uilca chiede coerenza con le indicazioni della Banca d'Italia

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA

TELEFONO:
06/4203591

FAX:
06/484704

INDIRIZZO E-MAIL:
simona@uilca.it

Sito Web:
www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 334.6671897

Bpm: Masi (Uilca), su governance seguire direzione indicata da Bankitalia

Milano, 26 set. (Adnkronos) - "Forte preoccupazione per la situazione che si sta determinando nella banca di Piazza Meda". E' quanto esprime **Massimo Masi, segretario generale della Uilca**, al termine del direttivo nazionale della **Uilca** della Banca Popolare di Milano. Per **Masi** "la direzione da perseguire e' quella indicata dalla Banca d'Italia, pertanto vanno respinti con decisione tentativi di uscire da tale linea e di creare confusione nei mercati, tra i lavoratori, nel management e nel sindacato, tra cui va certamente stigmatizzato quello in atto in queste ore di far circolare bozze di statuto fra loro differenti".

Secondo il **segretario generale della Uilca**, inoltre "e' indispensabile che i futuri consigli di sorveglianza e gestione possano essere piu' ampi e le deleghe meno concentrate e distribuite su piu' soggetti, con una impostazione che rifiuti spartizioni di cariche e posizioni nei consigli di amministrazione, anche a favore del sindacato".

Masi conferma infine "quanto dichiarato nel comunicato stampa condiviso con altri segretari generali del credito, emesso dopo la visita di giovedi' in Banca d'Italia, in cui, oltre all'individuazione del sistema duale, si richiamava l'esigenza dell'ingresso in Bpm di nuovi soci di capitale, che devono rafforzare il sistema di governo della banca, all'interno comunque di un modello cooperativo, ispirato a logiche di democrazia economica e rappresentanza dei lavoratori, che la **Uilca** ha sempre sostenuto e ritiene vadano ulteriormente valorizzate".

26/09/2011



BPM: UILCA; SU DUALE SEGUIRE BANKITALIA, SI' A NUOVI SOCI MILANO

(ANSA) - MILANO, 26 SET - "La direzione da perseguire è quella indicata dalla Banca d'Italia". Il **segretario nazionale della Uilca, Massimo Masi**, auspica che la Banca Popolare di Milano segua la strada delineata da Via Nazionale nell'ambito della riforma della governance su base dualistica, che sarà oggetto di esame del Cda di domani. Allo stesso tempo **Masi** ribadisce "l'esigenza dell'ingresso in Bpm di nuovi soci di capitale, che devono rafforzare il sistema di governo della banca, all'interno comunque di un modello cooperativo, ispirato a logiche di democrazia economica e rappresentanza dei lavoratori, che la **Uilca** ha sempre sostenuto e ritiene vadano ulteriormente valorizzate".(ANSA).

XCP/ APE XQKS

Bpm: Uilca chiede coerenza con le indicazioni della Banca d'Italia

Duale ok, no a lottizzazioni, sì a nuovi soci di capitale Milano, 26 set - Al termine del direttivo nazionale **Uilca** della Banca Popolare di Milano, il **segretario generale, Massimo Masi**, "esprime una forte preoccupazione per la situazione che si sta determinando nella banca di Piazza Meda". La riforma della governance, l'aumento di capitale, il nuovo disegno organizzativo della banca, a seguito della fusione della Cassa di Risparmio di Alessandria nella Banca di Legnano, sono i punti nodali e cruciali del consiglio di amministrazione di martedì 27 settembre. Dopo l'intenso lavoro realizzato negli ultimi mesi insieme all'Associazione Amici della Bpm per arrivare a un'ipotesi di governance duale, si legge in una nota, e' indispensabile che i futuri consigli di sorveglianza e gestione possano essere più ampi e le deleghe meno concentrate e distribuite su più soggetti, con una impostazione che rifiuti spartizioni di cariche e posizioni nei cda, anche a favore del sindacato. La **Uilca** "rifiuta qualsiasi logica di lottizzazione e opererà perché siano valorizzate le professionalità presenti nel sindacato. La direzione da perseguire e' quella indicata dalla Banca d'Italia, pertanto vanno respinti con decisione tentativi di uscire da tale linea e di creare confusione nei mercati, tra i lavoratori, nel management e nel sindacato, tra cui va certamente stigmatizzato quello in atto in queste ore di far circolare bozze di Statuto fra loro differenti". Allo stesso tempo, indica il **segretario generale Uilca** "confermo quanto dichiarato nel comunicato stampa condiviso con altri segretari generali del credito, emesso dopo la visita di giovedì in Banca d'Italia, in cui, oltre all'individuazione del sistema duale, si richiamava l'esigenza dell'ingresso in Bpm di nuovi soci di capitale, che devono rafforzare il sistema di governo della banca, all'interno comunque di un modello cooperativo, ispirato a logiche di democrazia economica e rappresentanza dei lavoratori, che la **Uilca** ha sempre sostenuto e ritiene vadano ulteriormente valorizzate". L'auspicio e' che ognuno lavori con competenza e impegno per trovare le migliori soluzioni per tutti gli stakeholders, a cominciare dai lavoratori, e per la banca, tramite scelte che la **Uilca** ritiene debbano essere condivise con il sindacato interno della Bpm e ispirate a un atteggiamento responsabile e coerente. In quest'ambito la **Uilca** assumerà tutte le decisioni conseguenti in caso si dovessero realizzare situazioni in contrasto con il rigore e la trasparenza richiamati dalla Banca d'Italia. Com 26-09-11 19:20:58 (0333) 5



Bankitalia bocchia il duale di Ponzellini

Il vice direttore generale, Anna Maria Tarantola, ha respinto il modello presentato ieri dal presidente della Bpm. Il motivo? Non separa a sufficienza il ruolo dei sindacati-patroni dalla gestione. È anche uno stop alla cordata Bonomi. Si torna all'ipotesi Arpe?

CARLOTTA SCOZZARI A PAG. 2

BPM IL PRESIDENTE HA SOTTOPOSTO UNA BOZZA RIVISTA ALLA MAGGIORANZA DEI CONSIGLIERI

Bankitalia: no al duale di Ponzellini

L'Authority ha respinto ieri il piano presentato dai vertici. Il dg Chiesa, sostenuto dalle sigle interne, vede in Bonomi l'alternativa ad Arpe. Fari puntati sul cda di oggi che dovrà varare la nuova governance, pena il commissariamento



Andrea Bonomi



Imago Matteo Arpe

Imago

CARLOTTA SCOZZARI

Nuovo «no» di **Bankitalia** ai vertici di Bpm. L'Authority, il cui vice dg Anna Maria Tarantola ieri ha incontrato il presidente Massimo Ponzellini e il dg Enzo Chiesa (oltre che i rappresentanti delle minoranza e dei soci francesi), ha respinto il modello di governance duale che le è stato sottoposto. Motivo: non sarebbe sufficiente il grado di separazione tra proprietà e gestione, ossia, fuor di metafora, tra l'Associazione Amici della Bpm (che riflette i sindacati interni ed esprime la maggioranza del cda) e il costituendo board composto da soli manager (cdg). Del resto, il dg di Piazza Meda, per ottenere l'appoggio del parlamento della banca al suo piano di governance duale che prevede l'ingresso nel capitale della Investindustrial di Andrea Bonomi come alternativa alla **Sator** di **Matteo Arpe**, ha dovuto concedere un potenziamento del consiglio di sorveglianza. Organo in cui andrebbero a sedere proprio i dipendenti-soci. La bozza disegnata da Ponzellini e presentata informal-

mente martedì scorso al cda era stata duramente attaccata dalla maggior parte dei consiglieri. Da qui la necessità di ammorbidirla, dando qualche potere in più al cds, ad esempio per quel che riguarda il mantenimento dei rapporti con i soci. La contropartita offerta ha fatto sì che le sigle interne scaricassero Arpe e il suo progetto (l'ex ad di Capitalia è ancora pronto a mettere sul piatto 200 milioni di euro in cambio della gestione della banca) per aderire al piano Chiesa-Bonomi. Piano che, stando agli ultimi rumor (ma la situazione è destinata a mutare ancora in una banca, come Bpm, ormai dilaniata dai dissidi), vedrebbe Chiesa sulla poltrona di consigliere delegato e il suo attuale vice, Roberto Frigerio, promosso a direttore generale. A Bonomi, che manca di esperienza come banchiere, andrebbe la presidenza del cds, mentre un suo uomo di fiducia - si fa il nome del professore della Bocconi, Maurizio Dallochio - potrebbe essere nominato come presidente del cdg. Un posto all'interno dell'or-

gano gestionale sarebbe poi destinato a Dante Razzano, manager di Investindustrial. Insomma, una struttura di governance che non lascia spazio a Ponzellini, che dinanzi al nuovo «no» di Bankitalia avrebbe anche minacciato le dimissioni. Proprio all'indirizzo dell'attuale presidente di Piazza Meda, ieri, è giunto il duro attacco della Cgil. «Il gioco delle tre carte - si legge in una nota dei segretari generali della Cgil (Susanna Camusso), della Fisac-Cgil (Agostino Megale) e della Camera del lavoro di Milano (Onorio Rosati) - che il presidente della Bpm ha realizzato anche nella costruzione della riforma della governance non è





accettabile, anzi è dannoso. Non saranno condivise scelte «gattopardesche» che sembrano voler cambiare tutto per non cambiare nulla. La bussola di riferimento è improntata all'etica, al rigore e alla trasparenza indicata da Banca d'Italia». Anche il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, in una nota di ieri in cui si confermano le divisioni tra sigle interne alla banca e nazionali, ha puntualizzato che «la direzione da perseguire è quella indicata dalla Banca d'Italia, pertanto vanno respinti con decisione tentativi di uscire da tale linea e di creare confusione». Soltanto la scorsa settimana, i sindacati nazionali, dopo avere incontrato Tarantola, avevano dato il via libera al piano Arpe.

Dopo il «no» di Bankitalia, bisognerà vedere se Ponzellini, che in serata ha sottoposto la bozza rivista alla maggior parte dei membri del board, sarà in grado di apportare i cambiamenti che l'Authority richiede. E, soprattutto, di farli digerire al cda che si riunisce oggi per approvare il passaggio al duale, oltre che l'ammontare dell'aumento di capitale, sugli 800-900 milioni. Se così non fosse, l'alternativa per Bpm è il commissariamento. Per Ponzellini, le dimissioni.

Bpm, il diktat della Vigilanza: via i sindacati o il commissario

di [Massimo Restelli](#) – Il Giornale 27 settembre 2011

Il «sistema Bpm», che ha il proprio baricentro nei dipendenti-soci, sembra avere le ore contate: Bankitalia avrebbe infatti chiesto al presidente Massimo Ponzellini e al direttore generale Enzo Chiesa di inserire nella bozza del nuovo statuto duale un'articolazione che determini la netta separazione tra l'Associazione degli Amici e la vita della banca. In pratica, niente più «stanze di compensazione» tra la base Bpm e il suo vertice ma anche l'impossibilità per le sigle interne di avere voce in capitolo sul nuovo consiglio di gestione. Un muro quest'ultimo che sarebbe contenuto anche nella bozza di governance che i leader sindacali nazionali, in stretto rapporto con la Vigilanza (che ieri ha visto anche le minoranze Bpm), hanno affidato alle cure di Marcello Messori e Gaetano Presti. In ogni caso si tratta di un diktat durissimo da accettare per i sindacati Bpm, che nella tarda serata di ieri erano ancora rinchiusi insieme agli Amici in un ultimo e accalorato summit con Ponzellini. Chiesa si sarebbe invece trattenuto a Roma per emendare la bozza datata 14 settembre. Il documento sarà, quindi, a disposizione dei consiglieri solo questa mattina, ma la direzione imboccata punta a riequilibrare la ripartizione dei poteri tra sorveglianza e gestione (art. 39 dello Statuto); attenuando i paletti di ingresso previsti.

Oggi al cda si andrà allo show down: è attesa la conta dei voti e, nel caso fosse respinta anche l'ultima bozza, Ponzellini sarebbe pronto a dimettersi, aprendo sostanzialmente le porte al commissariamento. Sul tavolo del board ci sarà anche l'aumento di capitale da 900 milioni-1 miliardo e il concambio per la fusione di CariAlessandria nella Legnano (gli advisor sono Angelo Provasoli e Consulaudit). Resta però da capire come impatterà la sostanziale «sterilizzazione» degli Amici sul progetto di Bonomi, che fino a questo momento è stato il maggiore alleato dei dipendenti-soci: come anticipato dal Giornale domenica, il capo di Investindustrial aveva riempito le caselle del futuro consiglio di sorveglianza suddividendole tra le sigle interne: Bonomi ne sarebbe il presidente, accanto a Marcello Priori, Giorgio Benvenuto, Giovanni Bianchini e Onofrio Amoroso Battista. Un posto del consiglio di gestione, guidato da Chiesa come capo azienda, sarebbe invece per Dante Razzano. Alla finestra resta Matteo Arpe, pronto a puntellare l'aumento di capitale di Bpm con 200 milioni e il beneplacito sia di Palazzo Koch sia dei leader nazionali di Fabi, Fiba, Fisac e **Uilca**, che stanno sostanzialmente «commissariando» le rispettive squadre di Piazza Meda. Durissima Susanna Camusso (Cgil) che ha denunciato «il gioco delle tre carte» di Ponzellini sulla governance richiamando la «linea del rigore» di Bankitalia. Ribadita, al termine del direttivo, anche dalla **Uilca di Massimo Masi**, sebbene gli interni non possano che vedere di buon occhio la promozione di Chiesa prevista dal progetto Bonomi.





CREDITO Il cda dovrà approvare il nuovo statuto dualistico e l'aumento

La Bpm all'ultimo giro diktat di Bankitalia

Palazzo Koch pronto al commissariamento

ROMA - Bankitalia mette con le spalle al muro la Popolare di Milano: il cda di oggi pomeriggio vari il nuovo statuto con l'introduzione del sistema dualistico dove il consiglio di gestione (cdg) sia autonomo da quello di sorveglianza (cgs), affrancandolo dall'influenza dell'Associazione Amici della Bpm, l'organismo che raccoglie le sigle sindacali. Altrimenti la banca sarà commissariata. Ieri mattina Anna Maria Tarantola, affiancata dagli uomini della Vigilanza, è stata categorica con Massimo Ponzellini e Enzo Chiesa che le hanno fatto visionare l'ultima bozza della nuova governance, cassando molti passaggi, in particolare gli articoli nei quali il cdg viene nominato dal cgs e i requisiti delle indicazioni. A seguire in via Nazionale sono sfilati i rappresentanti dei soci non dipendenti, dei pensionati e del Credit Mutuel ai quali sarebbe stato ripetuto lo stesso copione. I tempi sono stringenti e il cda oltre al dualistico sarà chiamato a dare il via alla ricapitalizzazione dell'ordine di 900 milioni e alla fusione fra la Legnano e la Cassa di Alessandria. Nel caso in cui il board dovesse bocciare la versione gradita a Bankitalia, Ponzellini sarebbe intenzionato a comunicare a dimettersi.

Il clima in piazza Meda è rovente anche per la spaccatura profonda fra le segreterie generali di Fibi, Fiba, Fisac, Uilca e gli esponenti interni alla Bpm. Il «gioco delle tre carte» è «dannoso»: sottolineano in una nota il segretario generale della Cgil Susanna Camusso insieme al numero uno della Fisac, Agostino Megale. «Non saranno condivise in alcun modo - si legge in una nota - scelte «gattopardesche» che sembrano voler cambiare tutto per non cambiare nulla. Per quanto ci riguarda la bussola di riferimento è im-

prontata all'etica, al rigore e alla trasparenza indicata da Banca d'Italia, a questa linea dovranno attenersi anche i rappresentanti sindacali della Fisac/Cgil che coordinano la Bpm. Il gioco delle tre carte che il Presidente della Bpm ha realizzato anche nella costruzione della riforma della governance e dello statuto non è accettabile». Anche il segretario generale della Uilca Massimo Masi, al termine del direttivo, in una nota, si associa alle richieste di trasparenza di Bankitalia. Nella ricapitalizzazione di cui Mediobanca dovrebbe guidare il consorzio a supporto della nuova governance è previsto l'arrivo, auspicato sempre dalla Vigilanza, di un investitore. Gli Amici della Bpm sostengono l'ingresso di Andrea Bonomi, patron di Investindustrial che sarebbe disposto a versare circa 200 milioni. In cambio chiede però la presidenza del consiglio di gestione e la possibilità di nominare gli altri membri dell'organo esecutivo, tra cui Dante Razzano, top manager di Investindustrial ed ex banchiere della Deutsche Morgan Grenfell, personaggio molto conosciuto negli ambienti finanziari. Consigliere delegato diventerebbe Chiesa, considerato garante degli equilibri degli Amici della Bpm. Sul tavolo resta anche l'opzione Matteo Arpe, presidente di Sator ed ex banchiere di Mediobanca e di Capitalia che invece riscuote il consenso delle segreterie generali dei sindacati ed è conosciuto da Bankitalia. Ieri sera per un paio d'ore Ponzellini e Chiesa si sarebbero confrontati con i 10 consiglieri di Bpm espressione dei sindacati, per discutere le modifiche proposte di Bankitalia. Chiesa, dopo il colloquio con la Tarantola si sarebbe fermato presso la sede Bpm della capitale per limare il testo del

nuovo statuto. Uno dei punti cruciali è l'art 52 laddove recita che il cgs, su proposta del comitato nomine, scelga e revochi il cdg. Via Nazionale avrebbe suggerito un meccanismo per il quale la scelta degli uomini della gestione non sia competenza diretta dell'organo superiore dove i soci, quindi i sindacati, possono esercitare un'influenza. Nel mirino anche il punto g) dell'art 41 dove si prevede che in caso di urgenza il presidente del cdg abbia mano libera anche nella concessione di crediti. Gli altri articoli sotto esame sono quelli che disciplinano il consiglio di sorveglianza, le modalità di presentazione delle liste. Il summit con la maggioranza dei consiglieri non avrebbe sciolto le resistenze di chi teme un drastico ridimensionamento dei sindacati interni. Ma i margini di manovra sono strettissimi e lo spettro del commissariamento aleggia dietro la porta della Bpm.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Ponzellini

Tarantola a Ponzellini: sindacati fuori dalla gestione. Bonomi e Arpe in stand by



Bankitalia, linea dura su Bpm. Ponzellini in bilico sul duale

di Monica D'Ascenzo

La Banca Popolare di Milano ieri ha monopolizzato l'agenda del direttore generale di Banca d'Italia, Anna Maria Tarantola. Il presidente dell'istituto Massimo Ponzellini e il direttore generale Enzo Chiesa sono tornati ieri mattina in Via Nazionale per presentare la proposta di riforma della governance con l'adozione del duale.

Una proposta che non ha passato l'esame ieri mattina, tanto che i vertici di Bpm hanno dovuto dedicare la giornata ad apportare le opportune limature al testo perché potesse passare il vaglio di Banca d'Italia in serata, prima della presentazione oggi in consiglio di amministrazione.

Nel dettaglio, la nuova governance prevede un cds formato da 19 membri, di cui undici espressione della lista di maggioranza, sei delle minoranze e due rappresentanti degli investitori istituzionali. Sarà prerogativa del cds l'elezione del consiglio di gestione, composto a sua volta da un consigliere delegato (che coincide con il direttore delegato), un presidente e tre consiglieri. Fin qui tutto in linea con quanto previsto negli ultimi giorni. I consiglieri di maggioranza si aspettavano di veder accolte le loro richieste su un ammorbidimento dei criteri di accesso al board e su maggiori poteri strategici per il cds.

Così non è stato e l'ultimo tentativo per l'Associazione degli Amici di Bpm (che ieri in serata a riunito i vertici per un esame della proposta) sarà l'intervento oggi presso Banca d'Italia di Umberto Bocchino, ordinario di corporate finance all'Università di Torino e consulente delle sigle sindacali nello studio del nuovo sistema di governance, come anticipato da Radiocor. Difficile, però, che Bocchino riesca a strappare qualche concessione a Via Nazionale, che è stata chiara sul modello di governance da adottare.

I dieci consiglieri di maggioranza (su 18) comunque oggi nel loro voto non potranno certo ignorare i richiami che sono arrivati ieri dai sindacati nazionali. In un comunicato congiunto i segretari generali della Cgil, Susanna Camusso, della Fisac-Cgil, Agostino Megale, e della Camera del Lavoro di Milano, Onorio Rosati, hanno sottolineato «in modo netto e chiaro che non saranno condivise in alcun modo scelte gattopardesche che sembrano voler cambiare tutto per non cambiare nulla», stigmatizzando come non è accettabile anzi è dannoso «il gioco delle tre carte che il presidente della Bpm ha realizzato anche nella costruzione della riforma della governance e dello statuto». La rappresentanza della Fisac-Cgil della Bpm ha risposto al richiamo ribadendo «la ferma volontà di perseguire il percorso di rinnovamento iniziato un anno fa».

Nella stessa direzione si è mossa la segreteria della **UILCA**, che al termine del direttivo di ieri ha precisato: «la direzione da perseguire è quella indicata dalla Banca d'Italia, pertanto vanno respinti con decisione tentativi di uscire da tale linea e di creare confusione nei mercati, tra i lavoratori, nel management e nel sindacato». Resta da vedere se oggi i sindacati interni faranno loro la linea espressa a livello nazionale, in caso contrario il board potrebbe trovarsi in una situazione di stallo e il presidente Massimo Ponzellini, nell'impossibilità di portare la banca nella direzione indicata da Banca d'Italia, potrebbe decidere di lasciare l'istituto. Inoltre i consiglieri potrebbero essere oggetto di azioni di responsabilità da parte degli azionisti nel caso si delineasse l'ipotesi di danno per la società.

Ieri, poi, dopo Ponzellini e il direttore generale Enzo Chiesa, il vice direttore di Banca d'Italia Anna Maria Tarantola ha incontrato anche i rappresentanti delle minoranze di Bpm (soci non dipendenti e pensionati), che hanno illustrato la loro proposta di modifica della governance tradizionale, che la settimana scorsa è stata bocciata dal cda. Le minoranze hanno ribadito la necessità di un cambiamento radicale della governance per la separazione della gestione dalla proprietà. Nel caso fosse bocciato oggi il duale, per altro, le minoranze sono pronte a tornare alla carica con la loro proposta.

Se, invece, sarà superato lo scoglio della governance, Bpm potrà guardare avanti e lavorare alla ricapitalizzazione, il cui ammontare sarà annunciato oggi dal board. L'operazione, però, partirà solo dopo l'assemblea del 22 ottobre che approverà le modifiche alla governance e nominerà il cds, che a sua volta, nella stessa giornata, indicherà il cdg. Solo allora la banca sarà pronta per presentarsi al mercato con una struttura interna più solida, quindi sarà definito il prezzo e l'operazione avrà luogo prima della fine di ottobre, nei tempi richiesti da Banca d'Italia e prima della scadenza del consorzio di garanzia. Per allora, infine, si sarà sciolto anche il nodo dell'eventuale ingresso nel capitale di un cavaliere bianco. Da una parte c'è Matteo Arpe, numero uno di Sator, pronto ad investire 200 milioni di euro a fronte di un ruolo nella gestione dell'istituto. Dall'altra Andrea Bonomi, patron di InvestIndustrial, che allo stesso modo potrebbe partecipare alla ricapitalizzazione dell'istituto ma con un riconoscimento per sé o per qualcuno di sua fiducia negli organi di gestione della banca. Nell'uno e nell'altro caso resta il fatto che è condizione necessaria che ci sia una svolta all'interno della banca che consenta lo sviluppo di un piano industriale.



OGGI CDA DECISIVO SULLA GOVERNANCE E SULL'AUMENTO DI CAPITALE

Bankitalia a Bpm: fuori i dipendenti dalla gestione

Sotto accusa gli «Amici», spunta l'ipotesi che solo gli investitori indichino i manager

FRANCESCO SPINI
MILANO

Un incontro dai toni assai duri, quello tra i vertici della Popolare di Milano e il vice direttore generale di Banca d'Italia, Anna Maria Tarantola. Che, alla vigilia del cda decisivo sulla riforma della governance, si è risolto con una nuova pressante richiesta di Bankitalia: una modifica alla bozza di statuto che ponga davvero fine allo strapotere sulla gestione della banca da parte dei dipendenti soci riuniti nell'associazione «Amici della Bipiemme». Altrimenti il rischio di commissariamento o di un congelamento dei voti di questi azionisti sarebbe elevato.

Al loro arrivo in via Nazionale, il direttore generale Enzo Chiesa e il presidente Massimo Ponzellini hanno trovato interlocutori indispettiti da un lato per i deboli meccanismi di separazione tra gestione e sorveglianza previsti nella bozza sul duale, dall'altro per la fuga di notizie degli ultimi giorni, quando è stato chiaro come, pur con una governance duale, a scegliere tutte le poltrone, incluse quelle del consiglio di gestione, sarebbero sempre i sindacati interni (che ieri si sono precipitati a dichiarare «privo di fondamento» quanto trapelato) in una logica già vista e che Bankitalia, al termine dell'ultima ispezione, ha chiesto di cambiare. Se alcune fonti interne alla banca parlano di «modifiche modeste», secondo altre ricostruzio-

ni la soluzione indicata da Via Nazionale implicherebbe una modifica sostanziale dei criteri di nomina del consiglio di gestione. Mentre i 19 componenti del consiglio di sorveglianza sarebbero eletti dall'assemblea dominata e condizionata dagli «Amici», i 5 membri del consiglio di gestione verrebbero sì nominati dal consiglio di sorveglianza ma su designazione dei soli soci istituzionali, vale a dire la Cassa di Risparmio di Alessandria e il Crédit Mutuel.

In assenza di questa sterilizzazione dei dipendenti soci nelle decisioni legate alla gestione della banca le strade sarebbero due: il commissariamento della banca o l'applicazione dell'articolo 20 del testo unico bancario, con la sospensione dei diritti di voto per i dipendenti soci. L'applicazione di tale norma statutaria, però, avrebbe delle conseguenze sugli assetti futuri. Sarebbe meno favorevole al ruolo di Andrea Bonomi - che di fatto ha già condiviso le nomine del consiglio di gestione con i sindacati interni, con Chiesa pronto a divenire consigliere delegato - e renderebbero più facile un ennesimo ribaltone con il possibile arrivo di Matteo Arpe, sempre pronto a investire 200 milioni a condizione di poter gestire la banca.

Che la situazione sia alquanto tesa ne ha dato prova la riunione che si è protratta in serata tra Ponzellini, i consiglieri di maggioranza (espressione dei dipendenti soci) e i rappresentanti degli «Amici», in cui è stata esaminata la bozza anche in



I vertici Bpm Massimo Ponzellini (sinistra) ed Enzo Chiesa

vista della riunione del consiglio di oggi, che dovrà varare la riforma della governance e stabilire l'importo dell'aumento di capitale. Ieri anche le minoranze sono state ricevute a Bankitalia (non da Tarantola ma dal direttore centrale Stefano Mieli) per manifestare il disagio di fronte a una riforma criticata anche dai sindacati nazionali. A scendere in campo è stata il segretario generale della Cgil Susanna Camusso che, insieme con il segretario della Camera del lavoro di Milano Onorio Rosati e il numero uno della





Fisac, Agostino Megale, ha scritto un comunicato durissimo nei confronti dei suoi proconsoli interni alla Bpm. Vi si legge che «non saranno condivise in alcun modo scelte gattopardesche che sembrano voler cambiare tutto per non cambiare nulla». La riforma di Ponzellini? Un «gioco delle tre carte» che «non è accettabile, anzi è dannoso». Infine se «riscontrassimo il permanere di logiche assolutamente incompatibili con l'appartenenza alla Cgil non potremmo che assumere le decisioni conseguenti». Massimo Masi, numero uno della Uilca, al termine di un direttivo chiede «coerenza con le indicazioni della Banca d'Italia», con il «rifiuto di qualsiasi forma di lottizzazione».

Camusso (Cgil):

«Da Ponzellini un gioco delle tre carte dannoso e inaccettabile»
